

<b>Mittente</b>	Quattromani Sertorio	<b>Destinatario</b>	Bernaudo Giovanni Maria
<b>Data</b>	3/1/1590	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Napoli	<b>Luogo arrivo</b>	Cosenza
<b>Incipit</b>	Se io sostengo volentieri, che Vostra Signoria non risponda a tante lettere mie		
<b>Contenuto</b>	<p>Come frate Cipolla non poteva sapere che Guccio Imbratta gli avesse sottratto la penna di pappagallo [Giovanni Boccaccio 'Decameron', VI, 10], così il Quattromani non può credere che Pescetello [Piscitello] abbia detto cose tanto malvagie. La lettera che il Bernaudo loda è in realtà stata scritta dal Quattromani "per isfogamento di animo et non per per acquistar loda". Delle rime del Bernaudo si farà quello che lui crede. Il Quattromani ha riferito le raccomandazioni del destinatario al duca [di Nocera, Ferrante Carafa] e alla duchessa [Anna Clarice]; essi progettano di visitare la Sila in estate e vogliono il Bernaudo come guida. Il Quattromani non sarà con loro perché progetta di trasferirsi "alle isole Molucche" alla ricerca di quiete: la confusione gli ha impedito di portare a termine molti progetti tra i quali la pubblicazione dell'opera intitolata 'Cosenza' [Sertorio Quattromani, 'Istoria della città di Cosenza', Cosenza, Biblioteca Civica, ms. 20187, cart., sec. XVII ex.-XVIII in., cc. 3r-76v; ora in prima edizione moderna, a cura di Michele Orlando, tesi di dottorato di ricerca in Italianistica, Università di Bari, 2006]. Invia un sonetto attribuito a Giovanni Della Casa ma che al Quattromani appare lontano dal suo stile: chiede al Bernaudo di leggerlo insieme agli Accademici [Cosentini]. Il Bernaudo aveva ordinato al Quattromani di servire [Giovan Battista] Ardoino [nella revisione e pubblicazione di 'Al Illustre S. Gioan Maria Bernaudo. Le Rime del sig. Gio. Batt. Ardoino Academico Cosentino in morte della signora Isabella Quattromani sua moglie', Napoli, Gioseppe Cacchi, 1590] prima di far pubblicare le historie ['Le historie de monsig. Gio. Battista Cantalicio, vescovo di Civita di Penna, et d'Atri, delle guerre fatte in Italia da Consalvo Ferrando di Aylar, di Cordova, detto il gran Capitano, tradotte in lingua Tosgana dall'Incognito Academico Cosentino', a richiesta di Gio. Maria Bernaudo, Cosenza, Luigi Castellano, 1595] e quindi ora non si lamenti del ritardo.</p>		
<b>Fonte</b>	Sertorio, Quattromani, Scritti, a cura di Filiberto Walter Lupi, Rende, Centro Editoriale e Librario Università degli Studi della Calabria, 1999, pp. 91-92		
<b>Compilatore</b>	Rossini Francesco		